

Lectio del giovedì 25 dicembre 2025 - Messa della notte

Giovedì Natale del Signore (A)**Lectio: Isaia 9, 1 - 6****Luca 2, 1 - 14****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura: Isaia 9, 1 - 6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mādian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

3) Commento⁹ su Isaia 9, 1 - 6

- In questa notte, nella prima lettura il profeta Isaia ci parla di una grande "luce" che è scesa sulla terra, quella "luce" che lui aveva già preannunciato ai prigionieri che si trovavano in Babilonia, simbolicamente Isaia paragona il "Cristo" alla "Luce".

"Un bambino è venuto nel mondo, un qualcosa di piccolo, senza importanza, povero, umile, non ha nulla solo poche fasce quel bambino toglierà tutti i mali perché è venuto per noi, per prendere sulle sue spalle il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre Principe della pace".

Per ogni cristiano dovrebbe essere proprio così: il Cristo viene per ciascuno di noi, e solo con lui possiamo affrontare tutte le miserie, le lotte, le sofferenze morali e fisiche che accompagnano il nostro cammino, ma la sua "luce" non farà mai morire in noi la speranza unica ancora per una vita feconda per noi e per i fratelli.

Il ritornello del salmo ci annuncia una grande gioia: "Oggi è nato per noi il Salvatore", il salmista invita a cantare ed esultare, ad annunciare a tutti le meraviglie che ha fatto il Signore, nei cieli e sulla terra, tutto il creato è in festa per la sua venuta, Egli viene a giudicare il mondo con giustizia e la fedeltà del popolo.

- Isaia 9 contiene uno dei più noti messaggi di speranza e di redenzione, insieme a una severa denuncia dei peccati di Israele e Giuda. Questo capitolo si distingue per la profezia messianica e per il giudizio divino sui popoli che non si sono ravveduti.

1. La luce e la gioia della redenzione (versetti 1-2)

Isaia inizia con un potente annuncio di speranza per il popolo che viveva in oscurità. Quelli che camminavano nell'ombra della morte vedranno una grande luce, simbolo della liberazione e della salvezza. Questa luce si riferisce alla venuta di un Salvatore che porterà la luce divina in un mondo immerso nel peccato e nella sofferenza. La gioia della redenzione è paragonata all'esultanza della mietitura o alla spartizione del bottino dopo una vittoria.

2. Il giogo spezzato (versetti 3-5) La liberazione sarà accompagnata dalla spezza del giogo che opprimeva il popolo, e Isaia lo paragona alla vittoria sul nemico nel giorno di Mādian (riferimento alla vittoria di Gedeone sui Madianiti in Giudici 7). Il Signore distruggerà le armi della guerra e i

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.noitipreghiamo.com

mantelli sporchi di sangue, segno che la vittoria non sarà solo militare ma spirituale. La pace sarà stabilita, e tutte le tracce del conflitto verranno eliminate.

3. Il bambino messianico: Consigliere ammirabile e Principe della pace (versetti 6-7)

Al centro del messaggio di Isaia c'è l'annuncio della nascita di un bambino speciale, a cui sarà dato il dominio su tutte le cose. I titoli attribuiti a questo bambino riflettono le sue caratteristiche divine:

Consigliere ammirabile: il Salvatore sarà un maestro di saggezza divina.

Dio potente: egli sarà il potente Dio incarnato.

Padre eterno: offrirà protezione e guida come un padre che non abbandona mai i suoi figli.

Principe della pace: il suo regno sarà caratterizzato dalla pace e dalla giustizia.

Questo bambino discenderà da Davide e il suo regno sarà eterno, sostenuto dal diritto e dalla giustizia. La profezia messianica è chiara: Isaia sta prefigurando la venuta di Gesù Cristo, il Messia.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 2, 1 - 14

- “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”.

Soltanto la contemplazione può semplificare la nostra preghiera per arrivare a constatare la profondità della scena e del segno che ci è dato.

Una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditabondo: “Veramente tu sei un Dio misterioso!”. Il Padre, il solo che conosce il Figlio, ci conceda di riconoscerlo affinché l'amiamo e lo imitiamo.

Nessun apparato esteriore, nessuna considerazione, nel villaggio tutto è indifferente. Solo alcuni pastori, degli emarginati dalla società...

E tutto questo è voluto: “Egli ha scelto la povertà, la nudità.

Ha disprezzato la considerazione degli uomini, quella che proviene dalla ricchezza, dallo splendore, dalla condizione sociale”. Nessun apparato, nessuno splendore esteriore.

Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli si trova nel mondo che egli stesso continuamente crea, ma vi è nascosto. Perché vuole apparirci solo di nascosto?

Egli fino ad allora era, secondo l'espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.

“Dio si è fatto portatore di carne perché l'uomo possa divenire portatore di Spirito”, dice Atanasio di Alessandria.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Mons. Ilvo Coniglia - www.domenicaneiolo.org

"Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza.
 Si è fatto simile a me perché io lo accolga.
 Si è fatto simile a me perché io lo rivesta" (Cantico di Salomone).
 (Pierre Mounier). Per capire, io devo ascoltare lui che mi dice:
 "Per toccarmi, lasciate i vostri bisturi...
 Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione...
 Per sentire le pulsazioni del divino nel mondo, non
 prendete strumenti di precisione...
 Per leggere le Scritture, lasciate la critica...
 Per gustarmi, lasciate la vostra sensibilità..."

- I fedeli che partecipano alla celebrazione notturna fanno l'esperienza di una famiglia che si è riunita insieme per vivere un lieto evento, il più lieto evento che mai sia accaduto nella storia. Questo evento straordinario la Parola di Dio lo presenta secondo diverse sfaccettature:

- È un evento di luce (Is.9,1-6: I lettura). Luce che esplode nella notte e, squarcando le tenebre, la illumina a giorno: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce". Il buio in cui avanza a tentoni, brancolando, chi ha smarrito la direzione giusta. Il buio di chi non capisce il senso della sua vita ed è portato a dubitare di Dio e a pensare che Dio sia indifferente ai suoi problemi. Il buio di chi si sente prigioniero delle proprie paure e preoccupazioni, del proprio egoismo, del proprio peccato. Il buio di chi non riesce più a sperare e vede soltanto il vuoto, il nulla davanti a sé. Il buio di chi non riesce a credere. Chi di noi non ha mai sperimentato, almeno qualche volta, un buio così o non lo sta sperimentando in qualche modo? Ma la "grande luce" dirada le tenebre e le mette in fuga.

- Un evento di gioia che elimina ogni tristezza: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia".
- Luce e "gioia" che sono legate ad un "bambino", che sono un "bambino": "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio".

La luce e la gioia, annunciate da Isaia come opera del Signore, San Paolo le riprende con un altro linguaggio, presentando questo evento come una manifestazione definitiva di Dio stesso: "È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini" (Tt.2,1-14: II lettura). La "grazia", cioè la tenerezza infinita di Dio e la sua misericordia per tutti gli uomini sono arrivati a tanto: l'Amore di Dio brilla sul volto di un bambino.

I temi della luce- gioia-bambino ritornano, intrecciandosi in mirabile armonia, nel racconto evangelico, sempre fresco e incantevole, della nascita di Gesù, che Luca ci offre: "La gloria del Signore li avvolse di luce... Ecco, vi annuncio una grande gioia... Oggi è nato

L'uomo di oggi, che è poi l'uomo di sempre, l'uomo che è ciascuno di noi, ha bisogno di ricevere una notizia come questa. Una notizia che fa respirare a pieni polmoni e dilata il cuore: la salvezza ti viene donata, gratuitamente, per puro amore. C'è un Salvatore. Dio lo ha mandato anche per te. Questa salvezza non consiste nella soluzione di problemi che angustiano la nostra esistenza, alcuni più leggeri altri molto seri (quanti ogni giorno!), ma in definitiva non essenziali. Questa salvezza consiste nella soluzione del problema che è ciascuno di noi, ogni uomo, con gli interrogativi inquietanti che si porta dentro sul senso della sua vita, sul proprio destino, sulla propria identità (da dove vengo, chi sono veramente, avrò un futuro e come sarà? Vivrò sempre? Sarò felice?).

"Io vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi il Salvatore". Basta che tu lo riconosca e lo accolga: allora questa "grande gioia" diventa la tua esperienza quotidiana. Accoglierlo, però, significa mettere da parte la tua logica, il tuo buon senso, per accettare la logica di Dio. La tua logica ti porterebbe ad aspettare la salvezza da un potente, da un grande culturalmente, economicamente, politicamente, socialmente. La salvezza invece ti viene da un piccolo, da un bambino debole e disarmato. La salvezza è un bambino. Che scandalo! Ma questo è lo stile di Dio. "Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia...". Luca vuole mostrare che tale nascita è un fatto accaduto in un tempo determinato (padrone del mondo era Augusto, era in corso un censimento) e in un luogo determinato (in una contrada sconosciuta della Giudea). Non è una favola il fatto che Dio ci abbia donato il Salvatore e che ci abbia amati

fino a tal punto. Ma è un avvenimento della storia, col quale ogni uomo - a cominciare dallo stesso imperatore - ha a che fare.

Questa nascita ha avuto luogo probabilmente non nei dintorni di Betlemme, ma dentro il paese, in un'umile casetta di parenti che avevano ospitato Maria e Giuseppe. Una casetta che - come tante allora - faceva corpo con una grotta naturale, una specie di ripostiglio dove spesso si tenevano gli animali domestici. "Per loro non c'era posto" nell'unico "alloggio" che dava sulla stalla. Qui Maria ha partorito il suo bambino e lo ha adagiato nella mangiatoia. Ma, ecco, Dio rivela attraverso l'angelo il significato di tale nascita povera e umile. Lo rivela non ai potenti, ma ai pastori, che nella società di allora appartenevano alle classi più emarginate e disprezzate. Lo rivela ai poveri. Chi è realmente questo neonato?

- È fonte di "gioia grande per tutto il popolo" e per ogni uomo, perché è il "Salvatore", il "Cristo" (cioè il liberatore promesso) e il "Signore". Sono i titoli che gli Apostoli attribuivano a Gesù quando lo annunziavano all'inizio della Chiesa.

- "Gloria a Dio nel più alto dei cieli". In questo bambino si manifesta supremamente la "gloria" di Dio, cioè la sua pienezza traboccante di vita e di misericordia e mai nulla e nessuno ha tanto glorificato Dio come questa nascita. Da essa scaturisce la

- "pace sulla terra agli uomini che Egli ama". Pace - cioè la perfetta comunione con Dio e tra fratelli - per gli uomini avvolti dall'amore infinito del Signore. Di tale amore il Bambino di Betlemme è la prova e il segno più concreto e tangibile. Una "pace" radicalmente diversa dalla "pace romana" che l'imperatore si vantava di mantenere con la minaccia e la forza delle armi.

Ecco quanto Dio ci rivela sull'identità di questo Bambino e sulla portata della sua nascita. Un lieto evento non relegato in un passato lontano e di cui si fa un ricordo sfocato. Ma, quando la Chiesa lo celebra, tale evento è reso misteriosamente attuale e noi vi siamo coinvolti. "Oggi è nato per voi il Salvatore". In questa santissima notte tale avvenimento ci raggiunge colla carica infinita di luce, di gioia, di pace, di salvezza che contiene. Allora la fede ci consente di rivivere e condividere in qualche modo l'esperienza stessa dei pastori e soprattutto di Giuseppe e di Maria. Possiamo cioè restare incantati davanti al mistero di questo Bambino: un neonato è appena un batuffolo di carne che si muove o strilla o dorme. Eppure questo Bambino è tutto, è Dio. Dio che le ha tentate tutte per "catturare" le sue creature e ora si presenta sotto la forma di un bambino. Un essere che di per sé è la creatura più fragile e ha bisogno di tutto e di tutti, è in balia di tutti. Un bimbo, però, che attrae: è difficile resistere al fascino che emana dal volto di un bimbo. Se ogni bimbo è un dono di Dio, questo lo è in modo unico e superlativo. Ognuno può contemplare con lo sguardo della fede il Padre mentre, in uno slancio incontenibile di tenerezza e di gioia, gli regala personalmente Gesù. Lo regala attraverso Maria. È un grande dono poter condividere lo stupore riconoscente e gioioso di questa giovane mamma. Stupore per un amore così inatteso e imprevedibile da parte di Dio: Dio ama a tal punto da divenire uomo lui stesso. "È grande lo stupore per il miracolo di un Amore fatto bambino" (S. Efrem Siro). Stupore per un amore che porta Dio a nascondersi dietro il volto di un bambino e a rivelarsi nel volto di un bambino. È il mistero dell'"umiltà" di Dio. Per tre volte nell'intero racconto della nascita ricorre l'espressione "un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". Dio ormai si rivela attraverso il segno della povertà, dell'umiltà. Contesta, così, la nostra boria, la nostra autosufficienza, il nostro consumismo sfrenato, il nostro lusso e ci richiama ciò che è essenziale. Ci richiama la condivisione con chi è povero.

Questa logica divina di umiltà porterà Dio a nascondersi e a rivelarsi nel Crocifisso. Ma questo culmine d'amore si ritrova nell'Eucaristia, dove l'umiltà di Dio si esprime in forma suprema. Qui non si vede neanche l'umanità: un pezzo di pane racchiude tutto il mistero. "Ave, o vero corpo nato da Maria Vergine, che ha veramente patito..." (antico inno eucaristico). Se Dio nell'incarnazione del suo Figlio condivide in modo integrale l'esperienza umana, nell'Eucaristia l'assimilazione di Dio a noi e di noi a Lui raggiunge il vertice: si lascia mangiare per farci Lui.

Con un solo sguardo si può abbracciare il legame fra presepe- croce- Eucaristia e imparare da Maria lo "stupore eucaristico": "Lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?"(Ecclesia de Eucaristia 55).

Troverò il tempo per sostare davanti al presepe (sia in chiesa sia in casa mia) cercando di contemplare il mistero che mi richiama.

Cercherò anche di intuire quale regalo Gesù desidera da me per il suo compleanno.

Non mi sarà difficile capire che il primo regalo che si attende è che io accolga il suo regalo, che è poi Lui stesso, in un cuore purificato dal suo perdono e pieno d'amore.

In qualunque situazione, anche triste, ascolterò il lieto annuncio "Oggi per te è nato il Salvatore!" e questa buona notizia ogni persona che ci incontra la senta rivolta a sé vedendola brillare sul nostro volto.

- La liturgia della notte di Natale ci presenta il racconto della nascita di Gesù secondo l'unico evangelista che ce lo presenta in modo esplicito e narrato, l'evangelista Luca.

Il racconto è semplice, non ci sono parole ridondanti. La nascita avviene a Betlemme, perché lì si reca Giuseppe, come membro della discendenza davidica che da quella piccola città aveva origine. Lì abitava probabilmente la famiglia dello sposo di Maria e lì egli si reca con la sua sposa, perché ogni donna doveva essere censita insieme al marito. Ed è proprio in questo tempo a Betlemme, letteralmente la "casa del pane", che nasce Gesù. Maria e Giuseppe lo accolgono e lo accudiscono con amore, ma a Luca sembra interessare soprattutto narrare l'annuncio che accompagna questa nascita e la gioia che da quell'annuncio scaturisce.

Un angelo chiama i pastori, perché vadano ad adorare quel bambino che è nato; c'è timore nei pastori, come è naturale, ma risuona nelle parole dell'angelo quell'invito che è insieme il più grande incoraggiamento, "Non temete"; "Non temere"… ogni giorno, in ogni pagina della Scrittura, risuonano queste parole da parte di Dio e dei suoi messaggeri. Vuol dire che ne abbiamo bisogno! E in quella santa notte i pastori si lasciano scuotere da questo invito e vanno a vedere quel bambino nato nella povertà, un bambino come tanti, in una notte come tante...

Ma di nuovo ci sono gli angeli, una moltitudine immensa, che canta la gloria di Dio, che in quel Bambino si manifesta. E infatti i pastori che giungono alla grotta, torneranno verso la quotidianità con il cuore colmo di lode a Dio, dopo averlo riconosciuto e adorato proprio in quel Bambino! È il mistero grande del Natale. Ed è data anche a noi, in questa notte santa, la stessa opportunità donata ai pastori: andare a vedere quel Bambino, riconoscerlo come il nostro Dio e adorarlo, unendoci al canto degli angeli, con il cuore pieno di gioia.

Ecco il Natale! Dove c'è un segno di povertà, di indigenza, di infermità, di fame... in questa notte giunge la bella, grande notizia: è nato il Salvatore, il Dio con noi, Colui che viene a risanare le nostre ferite, i nostri cuori scoraggiati, il buio delle nostre vite, perché ci ama e ci vuole felici!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Santa Chiesa: annunci con gioia che il mistero del Natale del tuo Figlio ha aperto nuove vie di libertà e di pace. Noi ti preghiamo?
- Per il nostro papa Leone XIV, per il nostro vescovo, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi: raggiungano con il dono della tua grazia il cuore di ogni persona. Noi ti preghiamo?
- Per i popoli dilaniati da guerre e violenze: si realizzi il sogno dei profeti, ogni giogo sia spezzato e nessuno debba più subire oppressione e vergogna. Noi ti preghiamo?
- Per gli ultimi, gli emarginati, per chi lascia la propria terra a causa di guerre e povertà: la tenerezza con cui Maria accudiva il tuo Figlio susciti nelle comunità cristiane atteggiamenti di benevolenza e di cura. Noi ti preghiamo?
- Per noi qui riuniti: rimanga nei nostri cuori l'annuncio di pace cantato con gli angeli, e ci aiuti a fare della nostra vita una continua lode. Noi ti preghiamo?
- Diciamo di credere, ma la luce di Cristo illumina il nostro cammino ed invade tutto il nostro cuore?
- Cristo è venuto nel mondo per ciascuno di noi, ci crediamo veramente? Siamo consapevoli che la salvezza ci può venire solo da lui?
- Cristo venendo nel mondo ci ha portato la "grazia di Dio", attingiamo a questa grazia nei momenti difficili?
- Per noi, quest'anno, sarà il solito Natale o un Natale "Nuovo"?

7) Preghiera: Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

8) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre invocazioni e concedici di riconoscere nella nascita del Cristo tuo Figlio dal grembo della Vergine Maria la tua inesauribile bontà.